



## Grazia Inchingolo Come raccontarla?



Tornando a casa rifletto e mi chiedo: "Cos'è stata la Summer School per me?" Ed ecco che entro in contatto con un mio limite (o virtù), quello di non poter descrivere con le parole un'esperienza che ha rivoluzionato ed abbattuto i confini del mio mondo. Ma il dubbio rimane: "Cosa racconto ai miei genitori, ai miei amici, a chi vuole comprendere cos'è accaduto?" Le foto avevano già stuzzicato la curiosità di molti, cosa potevo dir loro? Allora ho compreso che era importante tradurre le mie pennellate di colore emotive in parole che potessero giungere a chi aveva sete di conoscere. La Summer School 2014 per

me è stata una chiave dorata attraverso la quale ho aperto un'altra porta della mia Essenza. Prima di venire a sapere di questo progetto stavo vivendo uno dei momenti più complessi della mia esistenza e sentivo, nel profondo, che l'unico modo per uscirne sarebbe stato ricominciare da me, dai miei talenti, dai miei desideri. E poi...una telefonata, ed ecco che la Summer si affaccia nella mia vita, con tutta la sua forza creativa e mi attira a sé con la sua carica magnetica. Faccio pari e dispari con le mie paure, con l'ansia di dover realmente mostrare chi sono e poi, senza troppo pensarci, mi tuffo! Staticità e solitudine avevano già per troppo tempo imperato nella mia vita, era ora di darmi una scossa, ne avevo voglia. Tutto è cominciato con un viaggio, un Bari-Carpignano, durante il quale ho fatto il punto della situazione: una parte di me era cosciente del fatto che era in atto una trasformazione "dalla vecchia me alla vera me". Il primo approccio con la School è stato didattico-cognitivo, interessante, ma molto distante dal mio mondo, un mondo fatto di poche parole e molto cuore. Ma in fondo sentivo che non volevo darla vinta ai miei timori e che c'era dell'altro: al-

cune persone erano già arrivate oltre la mia barriera corporea... aspettavo paziente. La serata poi, pura condivisione, balli, sguardi, una festa di paese, il vino buono, i primi abbracci. Dall'indomani un crescendo di emozioni che non finisce ancora, e di giorni ne son passati! Niente pause, ritmo ritmo e incursioni, vite da sfogliare, mani da stringere ed osservare, parole, ma parole diverse, parole dal cuore, narrazioni di tempi lontani, ancora troppo vivi per essere rimossi, eppure silenti, taciuti fino ad allora, che esplodevano in me come un fiore che sboccia improvviso. E poi i tanti seminari, la preparazione l'umanità di professionisti coi quali instaurare un dialogo, crescere. Entrare nelle comunità e cominciare a tessere, attraverso i sensi, un nuovo ordito sulla trama di un popolo, di paesi di pochi abitanti. Avere le porte delle case aperte ed i cuori pronti a dare, gli occhi pronti a perdersi in ricordi rinarrati. Tutto per noi, privilegiati fruitori del patrimonio di un popolo e di una terra magica. Ho nella mente e nel cuore nomi, volti, una lingua musicale nuova (il Griko), ma soprattutto emozioni, che lentamente sono state trascritte ed armonizzate, tradotte in gesti, in musica, in consapevolezza, in una nuova me. Ed infine teatro, una piazza, un regista ed un'attrice che ci hanno sostenuti e accompagnati in questo cammino di crescita; un banditore, spose, bucce d'arancia, una quadriglia, il cuore in festa. La Summer non si può narrare, la gioia che ne deriva è inesprimibile, il bagaglio che ci si porta dietro è colmo ma leggero, perché le emozioni non pesano, le emozioni aiutano a volare. Ho provato a raccontare, ma non posso e forse non voglio. La Summer è da vivere e ripetere, la Summer è energia pura che travolge e trasforma. Una parola però rimane, riecheggia e va scritta: GRAZIE!

